

CASE DA ABITARE

Bisogna lasciare l'inutile, ammonisce Tobia Scarpa. Sorridendo e progettando

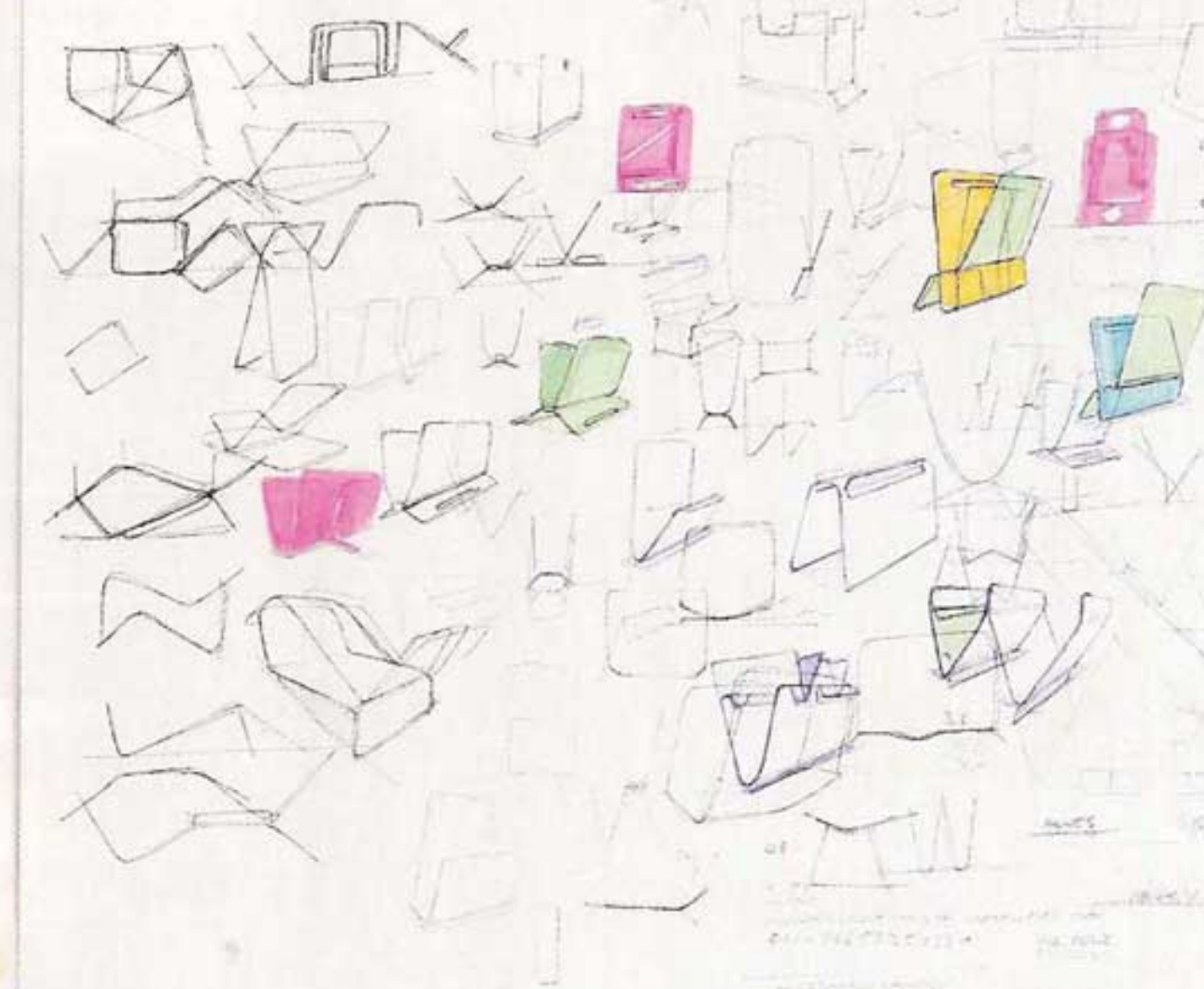
L'architettura al servizio della famiglia. Due progetti: a San Paolo e a Bruxelles

I 16 regali di Natale che ci piacerebbe ricevere. Dal collier al materasso

Rosoni, capitelli, fiori e foglie di stucco. Bon ton ornamento e divertimento



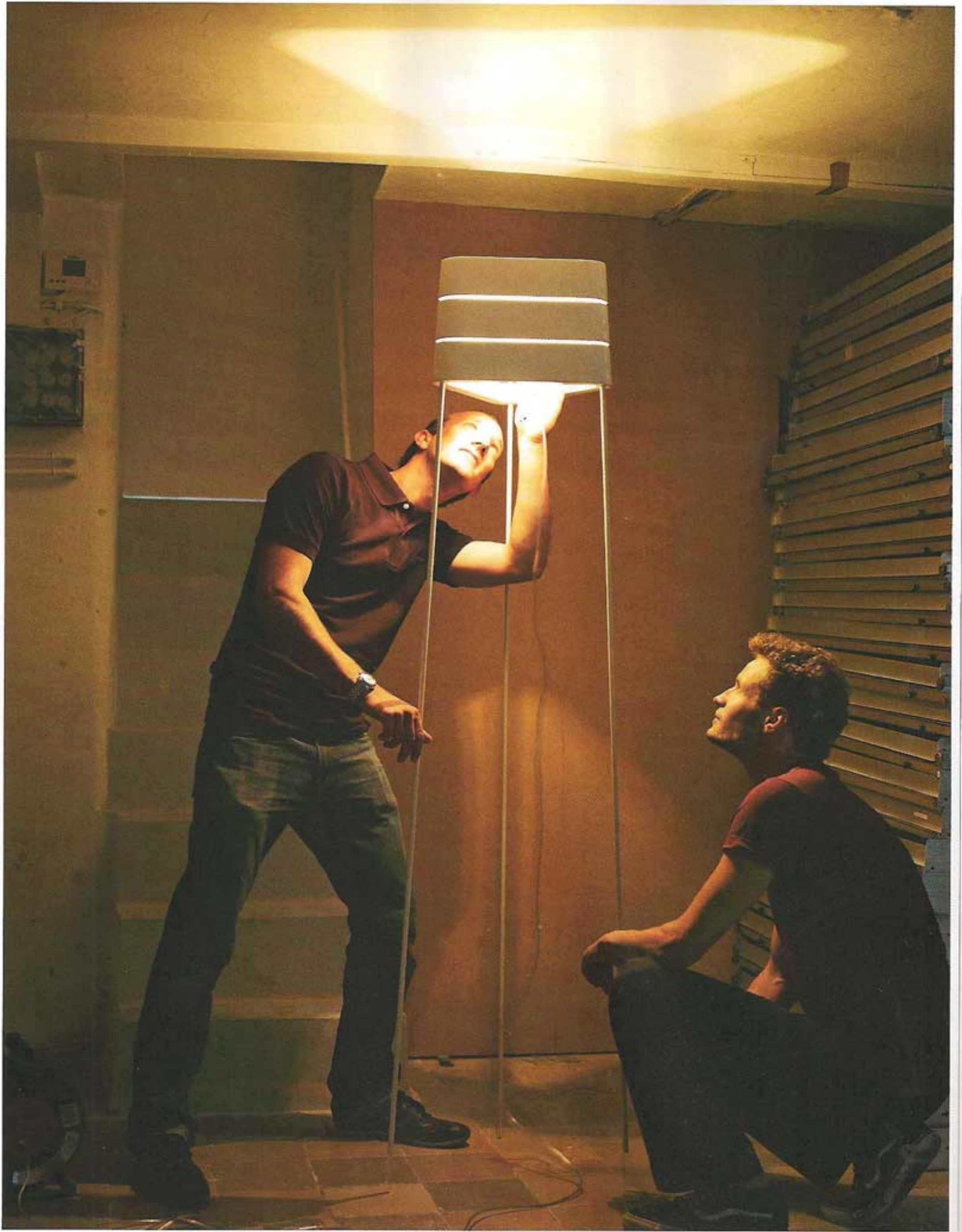
Horst Wittmann (1980)
crea su grandi fogli bianchi
appesi nello studio
di Monaco di Baviera. Sta
lavorando al progetto di
una scaffalatura modulare



Il lancio al Salone Satellite 2007: presentano una lampada ad arco e conquistano tutti. Poi Cycle, lo sgabello effetto sofficino. Ecco il binomio Hansandfranz: sognatori con i piedi per terra

Ragazzi di oggi

A 13 anni, Horst Wittmann era un writer e Konstantin Landuris amava tecnologia e chimica. Poi gli studi all'Accademia di Belle Arti e la scoperta di un comune interesse nel trasformare idee in oggetti tridimensionali. Nel 2006 fondano lo studio Hansandfranz, che in breve si fa notare per la purezza dei suoi progetti. Li incontriamo nel loro studio, sulle sponde del fiume Isar a Monaco di Baviera. *Hans e Franz non sono i vostri nomi...* No, e nemmeno quelli dei nostri genitori. Volevamo dare allo studio un marchio un po' giocoso, che allo stesso tempo suggerisse le nostre origini.



La seduta-tavolino Cycle è prodotta da Bernhardt Design, leader in America nel settore dell'arredo (foto piccola). Troja è il progetto di esordio, premiato al Salone Satellite 2007 da una giuria presieduta da Giulio Cappellini (in basso a destra). Konstantin Landuris ispeziona la lampada Three. Di spalle, ancora Horst Wittmann (nella pagina accanto)

Al Salone Satellite 2007 vi presentate per la prima volta in pubblico, con la lampada Troja. Un successo, e poi?
 Intanto è stato tutto inaspettato. Quasi non ci credevamo, storditi da tanto entusiasmo per la nostra prima vera prova professionale. Troja è stata premiata con una menzione speciale. Il presidente della giuria Giulio Cappellini l'ha definita una delle migliori interpretazioni della mitica Arco di Achille Castiglioni. Una bella responsabilità. La sua forma pura e la sua capacità di estendersi in base alle esigenze dell'utente la rendono unica nel suo genere. Due archi di alluminio, di cui uno dotato di LED, scorrono l'uno sull'altro e consentono l'estensione della lampada e della linea luminosa. Un mese dopo la fiera di Milano, invitati all'ICFF, abbiamo presentato un'altra lampada da terra, Three. Con paralume suddiviso in 3 parti per intravedere la luce attraverso le giunzioni. E così siamo diventati uno studio internazionale. Infatti Bernhardt Design, una delle aziende americane leader nel mondo dell'arredo, ha creduto in voi e vi ha convocati con un open brief...
 E pochi mesi dopo è nato Cycle, un tavolino con un'imbottitura che lo rende versatile e invita a sedersi. L'idea è piaciuta, così è entrata in produzione. Comparire in un catalogo accanto a nomi come Yves Behar, Arik Levy o Ross Lovegrove ci fa un certo effetto. *Qual è il vostro percorso creativo?*
 Horst: Mi piace esplorare e sviluppare idee sulla carta. Per me, questo è il primo passo di ogni pensiero progettuale. Cerco di arrivare al nocciolo della questione nel più breve tempo possibile. Sulla carta si ha la libertà di creare visioni. Alla fine della giornata è probabile che il mio sketchbook sia pieno di disegni, tutti su una sola idea. Konstantin: Io ho un approccio più concettuale e cerco di tradurre le idee in oggetti fattibili, reali. Amo la bellezza della forma pura. *Quindi ognuno segue una strada, in autonomia?*
 In un certo senso. Quando poi ci confrontiamo vengono fuori tante altre idee e alla fine, così facendo, abbiamo l'impressione di averci pensato due volte. Poi ci confrontiamo tantissimo con i nostri amici progettisti, ma anche artisti, illustratori, registi. Questo multilivello arricchisce il processo e l'idea che ne viene fuori. *I vostri sono prodotti semplici ma non banali. Geometrie elementari e un certo rigore...*
 Il disegno parte sempre da forme

Tutto su Hans e Franz

Lo studio hansandfranz, che prende il nome dalla parodia di due muscolosi Schwarzenegger in onda al 'Saturday Night Live' americano, è stato fondato nel 2006. Tre i loro design attualmente in produzione. Lo sgabello **Cycle** è editato da Bernhardt Design (www.berhardt-design.com), un marchio americano distribuito in Europa da Danerka (tel. +45/49138833 - www.danerka.dk). La lampada da terra **Three** è prodotta dall'italiana Macrolux (tel. +39/0438470773 - www.macrolux.net). **Troja**, per ora, è disponibile su commissione, in edizione limitata, contattando direttamente lo studio hansandfranz (tel. +49/89570826 - info@hansandfranz.com)



geometriche semplici in combinazione con dettagli complessi. La sfida è ridurre un'idea alla sua anima. Ma anche sviluppare un nostro linguaggio, una riconoscibilità. Ci vogliono tempo e tanta pazienza.

Il mondo è pieno di arredi, perché disegnarne ancora?

Le esigenze del mondo e della società cambiano, il design deve reagire. Ogni generazione ha diritto al proprio progetto.

I vostri maestri?

Molti, da Ettore Sottsass e Dieter Rams ad Achille Castiglioni. Di oggi, Konstantin Grcic e Jamie Hayon. Poi architetti come John Lautner o Richard Horden. Artisti come Damien Hirst o Olafur Eliasson. Nella moda, ammiriamo molto Karl Lagerfeld.

Siete a tre ore da Milano. Vi influenza più il German o l'Italian style?

Entrambi. Siamo nati a Monaco di Baviera, ma l'Italia è molto vicina al nostro pensiero. E poi, come non amare il vostro design?

Un sogno?

Ne abbiamo molti. Uno è progettare una piattaforma di atterraggio sulla luna. Per noi, i sogni sono il motore per lasciare le cose così.

www.hansandfranz.de
 Amelia Valletta

